

VAS

Rapporto Ambientale

Allegato

C

Coerenza delle strategie del PTCP



IL PRESIDENTE

Elio Mosele

IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE

Elisabetta Pellegrini

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Gianluigi Scamperle - *Capo progetto*

Giovanni Borini

Daria Ferrari

Elisabetta Gasparrini

Luca Ghidini

Aldo Sala

Graziano Scarsini

I COLLABORATORI

Serena Giuliani

Andrea Marchi

Andrea Taioli

Paolo Tertulli

I CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Alessandra Aspes, Leonardo Latella, Paola Modena,
Paolo Triberti, Adriano Zanetti, Serena Tarocco

Università di Verona - Dipartimento di Scienze Economiche
Nicola Sartor, Giovanni Tondini, Federico Perali, Gianpaolo Mariutti,
Roberto Prisco, Paola Savi, Cesare Surano, Dario Barba,
Emanuela Bullado, Nicola Tomasi, Angelo Toffaletti

Studio Nucci & Associati

Enrico Nucci, Lorena Benedetti, Alberto Cò, Alessia Canteri

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Massimo De Marchi, Simone Dalla Libera,
Giacomo Cinotti, Chiara Fracon

Dipartimento ARPAV di Verona

Studio Legale Barel Malvestro & Associati

Bruno Barel, Mario Panzarino

adottato con D.C.P. n° 52 del 27 giugno 2013

Obiettivi ambientali, territoriali e paesaggistici per la valutazione di coerenza delle strategie del PTCP

INDICE

Introduzione	2
1 Obiettivi ambientali: un approccio tematico.....	3
1.1 Acqua e suolo	6
1.2 Fauna, flora e biodiversità	7
1.3 Aria, clima, energia	7
1.4 Risorse naturali e rifiuti	8
1.5 Popolazione e salute	9
1.6 Le check list per la valutazione.....	10
2. Obiettivi ambientali: integrazione.....	12
2.1 Le check list per la valutazione.....	16
3 Obiettivi territoriali: alcuni documenti di riferimento	19
3.1 La convenzione di Aarhus	19
3.2 La Convenzione delle Alpi	20
3.3 Lo schema di sviluppo spaziale europeo (SSSE)	21
3.4 La Carta di Lipsia.....	28
3.5 L'Agenda Territoriale Europea.....	28
4 Obiettivi di qualità del paesaggio	31
4.1 La Strategia Pan-Europea per la diversità biologica e paesaggistica	31
4.2 La Convenzione Europea del Paesaggio	32
4.3 La check list per la valutazione.....	35

A cura di:

Provincia di Verona, Settore Programmazione e Pianificazione territoriale
Agenda 21 consulting srl

Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento fondamentale per migliorare la qualità della pianificazione e programmazione attraverso la generazione e l'esplorazione di strategie di intervento durante la elaborazione di un piano o programma. Un utile supporto è rappresentato dall'esame degli obiettivi ambientali provenienti dalle politiche ambientali europee ed internazionale. Tali obiettivi possono essere utilizzati in due modi:

- come idee, proposte, basi di partenza per individuare gli obiettivi del piano o programma (dimensione progettuale)
- come punto di riferimento rispetto al quale confrontare la prima proposta di obiettivi di un piano o programma (dimensione valutativa).

E' molto probabile che le due modalità si intersechino e si reiterino visto che la VAS, in quanto valutazione ex-ante, mantiene costantemente una doppia funzione: progettuale e valutativa.

In questo documento si richiamano tre tipologie di obiettivi: ambientali, territoriali, paesaggistici. Nel primo paragrafo vengono richiamati i principali obiettivi ambientali dal punto di vista tematico attraverso l'aggregazione delle diverse questioni in 5 aree tematiche:

- Acqua e suolo
- Fauna, flora e biodiversità
- Aria e clima
- Risorse naturali e rifiuti
- Popolazione e salute.

Un secondo punto di vista, partendo dalla dimensione dell'integrazione ambientale nell'ambito delle diverse politiche socio-economiche, è presentato nel secondo paragrafo, i due punti di vista possono presentare delle sovrapposizioni e forse qualche ripetizione che comunque possono facilitare i suggerimenti o le verifiche durante il processo di programmazione.

Il terzo paragrafo affronta gli obiettivi territoriali richiamando alcuni documenti particolarmente rilevati per una pianificazione rivolta allo sviluppo sostenibile basata un approccio territoriale sistemico.

Infine si è scelto di separare in un apposito paragrafo i contributi finalizzati alla individuazione degli obiettivi relativi alla qualità del paesaggio, in quanto il paesaggio non può essere considerato alla stregua delle altre questioni che normalmente vengono inquadrare nella grande insieme delle tematiche ambientali.

1 Obiettivi ambientali: un approccio tematico

Il riferimento di base per gli obiettivi ambientali è costituito dal VI Programma quadro programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea "Ambiente 2010" - Il nostro futuro, la nostra scelta", che identifica quattro aree prioritarie d'azione:

1. *Cambiamento climatico*, attraverso la riduzione dei gas ad effetto serra, nel quadro del protocollo di Kyoto, cambiamenti strutturali e maggiori sforzi nel risparmio energetico e messa in atto di uno schema complessivo europeo di scambio delle emissioni;
2. *Natura e biodiversità* che prevede la protezione ed il recupero delle strutture e delle funzioni dei sistemi naturali, la eliminazione della perdita della biodiversità, il completamento della rete Natura 200, nuove iniziative per proteggere l'ambiente marino ed una strategia tematica per il suolo;
3. *Ambiente e salute* con il raggiungimento di una qualità ambientale che non abbia impatti negativi sulla salute umana, un nuovo sistema di gestione delle sostanze chimiche, una strategia per ridurre i rischi da pesticidi, la protezione della qualità delle acque l'abbattimento del rumore e una strategia tematica per la qualità dell'aria;
4. *Risorse naturali e rifiuti*, attraverso il disaccoppiamento dell'impiego di risorse rispetto alla crescita economica attraverso un aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse, la tassazione, aumento del riciclaggio, la riduzione della produzione di rifiuti e le politiche integrate di prodotto.

Il VI programma quadro che ha un periodo di attuazione di 10 anni (2002-2012), ha visto finora la definizione di sette strategie tematiche specifiche finalizzate ad affrontare alcune questioni particolarmente rilevanti attraverso una nuova generazione di politiche ambientali:

- Inquinamento dell'aria (adottata il 21/09/2005)
- Protezione e conservazione dell'ambiente marino (adottata il 24/10/2005)
- Prevenzione e riciclaggio de rifiuti (adottata il 21/12/2005)
- Uso sostenibile delle risorse (adottata il 21/12/2005)
- Ambiente urbano (adottata l'11/01/2006)
- Uso sostenibile dei pesticidi (adottata il 12/07/2006)
- Suolo (adottata il 22/09/2006)

Tabella 1.1: "Ambiente 2010 - Il nostro futuro, la nostra scelta" VI programma di azione per l'ambiente dell'Europa agli inizi del XXI secolo

1. Il contesto del nuovo programma di azione per l'ambiente
 - 1.1. Una solida base da cui muovere
 - 1.2. Le condizioni dello sviluppo sostenibile
 - 1.3. Caratteristiche del programma
2. Un approccio strategico per il conseguimento dei nostri obiettivi ambientali
 - 2.1. Migliorare l'attuazione della normativa vigente
 - 2.2. Integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche
 - 2.3. Indurre il mercato a lavorare per l'ambiente
 - 2.4. Partecipazione dei cittadini e modifiche comportamentali
 - 2.5. Pianificazione e gestione del territorio più ecologiche
3. Il cambiamento climatico
 - 3.1. Il problema
 - 3.2. Obiettivi e traguardi
 - 3.3. Approccio politico
4. Natura e biodiversità – una risorsa unica da salvaguardare
 - 4.1. Il problema
 - 4.2. Obiettivi e traguardi
 - 4.3. Approccio politico
 - 4.4. Il percorso futuro
 - 4.5. Azione internazionale
 - 4.6. Strategia e piani di azione per la biodiversità: una lacuna da colmare
5. Ambiente e salute
 - 5.1. Il problema
 - 5.2. Obiettivo generale ambiente-salute
 - 5.3. Approccio politico generale
 - 5.4. Sostanze chimiche: verso un ambiente non tossico
 - 5.5. Pesticidi
 - 5.6. Garantire l'uso sostenibile e una qualità elevata delle risorse idriche
 - 5.7. Inquinamento atmosferico
 - 5.8. Riduzione dell'inquinamento acustico a livelli accettabili
6. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
 - 6.1. Efficienza e gestione delle risorse
 - 6.1.1. Il problema
 - 6.1.2. Obiettivi
 - 6.1.3. Approccio politico
 - 6.2. Prevenzione e gestione dei rifiuti
 - 6.2.1. Il problema
 - 6.2.2. Obiettivi e traguardi
 - 6.2.3. Approccio politico
7. L'Unione europea nel contesto mondiale
 - 7.1. Un'Unione europea allargata⁸
 - 7.2. Contribuire a risolvere i problemi internazionali

8. La partecipazione e una solida conoscenza alla base del processo politico

8.1. Migliore regolamentazione

8.2. Informazione per l'attività politica e valutazione

8.3. Principi guida della politica ambientale dell'UE

La finalità è di creare sinergie positive tra le sette strategie, le politiche per lo sviluppo sostenibile le strategie di Lisbona e Goteborg.

1.1 Acqua e suolo

L'uso razionale delle risorse idriche, la tutela degli acquiferi profondi come fonte di acqua potabile, e il miglioramento entro il 2015 dello stato ecologico e chimico delle acque contaminate sono gli obiettivi principali delle politiche europee per le risorse idriche. Il documento di riferimento è la "direttiva quadro sulle acque" (2000/60/CE).

Altre direttive europee che hanno un impatto indiretto sui corpi idrici sono:

- la "direttiva nitrati" (91/676/CE) finalizzata alla riduzione dell'inquinamento da nitrati e da sostanza organica proveniente dai suoli agricoli
- la "direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane" (91/271/CE) finalizzata alla riduzione dell'inquinamento proveniente dalla depurazione delle acque
- la "direttiva sulla prevenzione ed il controllo integrato dell'inquinamento", IPPC, (96/61/CE), finalizzata a ridurre l'inquinamento delle acque da parte dell'industria
- la "direttiva sulle acque potabili" (98/83/CE)
- la "direttiva sulle acque profonde" (2006/11/CE)

La Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino intende raggiungere un buono stato ambientale delle acque marine europee entro il 2021 e le risorse di base da cui dipendono le attività economiche e sociali legate agli ecosistemi marini (COM 2005, 505).

La protezione dei suoli dall'inquinamento e dall'erosione è uno degli obiettivi del VI programma quadro e della Strategia tematica per la protezione del suolo. La Strategia si è tradotta in una comunicazione ed in una proposta di direttiva in fase di approvazione e già sottoposta a procedura di Valutazione di impatto (COM 2006, 231).

Il Protocollo sulla protezione del suolo della Convenzione delle Alpi prevede misure per la designazione di aree protette, aree a rischio o minacciate di erosione, l'uso economico e prudente del suolo e delle materie prime, e per la regolamentazione delle attività agricole, forestali, turistiche. Il protocollo è stato ratificato dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea il 2 dicembre 2005 in contemporanea alla ratifica dei protocolli sul turismo e sull'energia.

La Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) prevede l'obbligo di predisporre dei rapporti sullo situazione dei suoli e di preparare piani d'azione nazionali e regionali; a dicembre 2002 185 paesi avevano ratificato la convenzione.

Il 18/01/2006 la Commissione Europea ha proposto una "direttiva sulla valutazione e la gestione delle piene", che intende ridurre e gestire i rischi che le piene provocano alla salute umana, all'ambiente, alle infrastrutture e ai bei individuali. In base alla direttiva gli Stati membri dovranno realizzare una valutazione preliminare per identificare i bacini idrografici e le aree costiere a rischio di inondazione. Per tali zone dovranno essere definite le mappe del rischio ed i piani di gestione del rischio basati sulla prevenzione e la protezione (COM 2006, 15).

La limitazione dei processi di perdita di superficie agricola a vantaggio della trasformazione in area urbanizzata è una degli obiettivi del VI programma quadro e dei documenti tematici correlati in particolare la Strategia Tematica per l'ambiente urbano (COM 2005, 718), la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile (COM 2001, 264) e la *Review* della Strategia per lo sviluppo sostenibile (Consiglio dell'unione Europea, 10117/06).

1.2 Fauna, flora e biodiversità

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica impegna le parti a raggiungere entro il 2010 significativi progressi nella riduzione della perdita della biodiversità, nella riduzione della povertà e nell'equa ripartizione dei benefici provenienti dall'utilizzo della diversità biologica. Tali obiettivi ed orizzonti temporali sono stati ripresi dalla Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (COM 2001, 264) e dalla Comunicazione 2006, 216 "Fermare la perdita di biodiversità. Sostenere i servizi degli ecosistemi per il benessere umano". La protezione e la ricostruzione dei sistemi naturali per mantenere la diversità delle specie è un obiettivo già presente nella Strategia della Comunità Europea per la Biodiversità (COM 1998, 42) riconfermato nel VI programma quadro.

L'Unione Europea è firmataria del Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza che intende proteggere la diversità biologica dai potenziali rischi derivanti dal rilascio di organismi geneticamente modificati.

I pilastri della gestione sostenibile della biodiversità europea sono la direttiva uccelli (79/409/CE) e la direttiva Habitat (92/43/CE), che via via con l'allargamento dell'Unione Europea hanno visto l'applicazione in un territorio più ampio e conseguentemente su una varietà di ecosistemi più elevata. Lo strumento fondamentale per la conservazione di specie ed habitat a livello europeo, previsto dalla direttiva 92/43, è la costituzione di una rete europea di aree di conservazione chiamata Natura 2000. Tale rete deve essere mantenuta e migliorata nel tempo e ciascun piano, programma o progetto che possa interagire o avere effetti sulla rete deve essere sottoposto a valutazione di incidenza.

1.3 Aria, clima, energia

La Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) nella Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero e di lunga distanza (Convenzione di Ginevra, 1979), ha definito le modalità per affrontare i problemi ambientali attraverso la collaborazione scientifica, lo scambio di informazioni, la consultazione e la negoziazione politica. La Convenzione impegna le Parti firmatarie a limitare e gradualmente ridurre e prevenire l'inquinamento atmosferico compreso l'inquinamento a lunga distanza e transfrontaliero (acidificazione, eutrofizzazione e ozono a livello del suolo). La Convenzione ha previsto otto protocolli che identificano le misure specifiche che le Parti devono intraprendere per ridurre le loro emissioni di inquinanti dell'aria, definendo per esempio i carichi critici di zolfo ed azoto e di metalli pesanti, così come i livelli critici di ozono.

La direttiva quadro sulla qualità dell'aria (1996/62/CE) e le quattro "direttive figlie" correlate definiscono un quadro complessivo per la gestione della qualità dell'aria attraverso la definizione di limiti di concentrazione, di soglie di allarme, e l'armonizzazione alla scala europea delle metodiche di raccolta dati, monitoraggio e valutazione della qualità dell'aria.

Le quattro direttive affrontano nel dettaglio le diverse tipologie di inquinanti:

- la prima direttiva (1999/30/CE), NO_x, SO₂, Pb, PM₁₀
- la seconda direttiva (2000/69/CE), Benzene e CO
- La terza direttiva (2002/3/CE), Ozono
- La quarta direttiva (15 dicembre 2004), As, Cd, Ni, IPA

La Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (COM 2005, 446) ha l'obiettivo di raggiungere "livelli di qualità dell'aria che non provochino impatti negativi significativi e rischi per la salute umana e l'ambiente" e rafforza il quadro legislativo per combattere l'inquinamento atmosferico attraverso il miglioramento della legislazione ambientale e l'integrazione delle questioni relative alla qualità dell'aria nelle diverse politiche.

La strategia si concentra su alcuni inquinanti chiave ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di Azoto (NO_x), composti organici volatili (COV), particolato (PM), ammoniaca (NH₃), ed ozono troposferico (O₃) considerando i potenziali movimenti transfrontalieri. La strategia ha una lunga durata e prevede entro il 2020 di ridurre la perdita di speranza di vita e le mortalità acute dovute alle particelle sottili e all'ozono. Considerando la natura globale dell'inquinamento dell'aria in Europa la strategia intende operare per un consenso internazionale

verso un accordo sull'inquinamento dell'aria a livello emisferico in collaborazione con gli stati Uniti all'interno della Convenzione di Ginevra.

La questione del cambiamento climatico è stata affrontata a partire dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico integrata dal protocollo di Kyoto (1997).

L'Unione Europea ha lanciato il I Piano d'azione per il Cambiamento climatico (EPCC I) nel 2000, nel 2005 è stato lanciato il II piano d'azione (EPCC II). Il 10 gennaio 2007 la Commissione Europea ha adottato la pubblicato la comunicazione "Una politica energetica per l'Europa" (2007, 1). Nel summit di primavera, nel marzo scorso, il Consiglio dei Ministri ha deciso in maniera unilateralmente di ridurre del 20% le emissioni di gas climalteranti entro il 2020, mantenendo l'impegno a livello internazionale per una riduzione delle emissioni dei paesi industrializzati entro il 2020 del 30% rispetto alle emissioni 1990.

La direttiva sulla promozione dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili (2001/77/CE) incoraggia un maggior consumo di elettricità prodotta da fonti rinnovabili superiore al 22% per i 25 paesi europei entro il 2010. La direttiva inoltre include obiettivi indicativi per ciascun paese.

Il piano d'azione per l'efficienza energetica (COM 2006, 545) definisce un quadro di riferimento per politiche e misure volte entro il 2020 a garantire un risparmio energetico di almeno il 20%, con immediate ricadute anche economiche.

La direttiva sulla performance energetica degli edifici (2002/91/CE) contribuisce all'impegno per il risparmio energetico ed intende migliorare l'efficienza energetica e le performance ambientali degli edifici pubblici, privati, e commerciali negli stati membri.

La direttiva 2005/32/CE definisce criteri di eco-design per i prodotti che utilizzano energia e ha lo scopo di ridurre gli impatti derivanti dalla produzione, distribuzione, uso e cessazione della vita utile delle apparecchiature e dei prodotti che utilizzano energia (dagli elettrodomestici all'illuminazione stradale, dagli impianti di condizionamento e refrigerazione industriale a quelli domestici). Da stime della Commissione Europea risulta che l'80% degli impatti derivanti dai prodotti sono determinati dalla progettazione.

Il Libro Bianco sulla politica europea dei trasporti per il 2010 (COM 2001/370) stabilisce che un moderno sistema di trasporti deve essere sostenibile da un punto di vista economico e sociale, quanto ambientale. Uno dei risultati della "Mid Term Review" del Libro Bianco (COM 2006, 314) è stata la messa a fuoco della necessità di disgiungere la mobilità dagli effetti negativi sull'ambiente attraverso l'uso di strumenti politici. In particolare va utilizzata la tecnologia disponibile per migliorare le prestazioni ambientali e ridurre l'effetto serra, inoltre la transizione verso forme di trasporto più sostenibili va spinta al massimo, dove possibile, in particolare nelle lunghe distanze, nelle aree urbane e lungo i corridoi particolarmente congestionati.

1.4 Risorse naturali e rifiuti

La politica integrata di prodotto (IPP) è lo strumento fondamentale per disaccoppiare la crescita economica dagli impatti ambientali; nuovi approcci alla progettazione (eco-design per esempio), politiche del ciclo di vita dei prodotti, modalità di messa nel mercato, criteri efficienza energetica, modalità di recupero e riciclaggio, così come norme sulla produzione e trasporto di prodotti chimici hanno effetti positivi sulla qualità dell'ambiente.

La comunicazione 2003 n. 302 "La politica integrata di prodotto: costruire attraverso il *Life-Cycle Thinking*" ha lo scopo di considerare gli impatti ambientali cumulativi di un prodotto durante tutto il suo ciclo di vita, si tratta di un approccio che per essere attuato completamente richiede una serie diversificata di strumenti. La comunicazione ha diretti legami con le Strategie Tematiche sull'uso sostenibile delle risorse e sulla prevenzione e riciclaggio dei rifiuti.

Il Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) (COM 2004, 38) intende incrementare e allargare l'uso delle tecnologie ambientali l'uso delle tecnologie ambientali, si tratta di tre grandi famiglie di tecnologie:

- tecnologie per la gestione dell'inquinamento, per esempio per il trattamento dei rifiuti
- prodotti e servizi meno inquinanti o a meno intensità di risorse

- tecnologie per la gestione più efficiente delle risorse

Il piano integra l'obiettivo fondamentale della Strategia di Lisbona (diventare la più competitiva economia della conoscenza entro il 2010) rafforzando le tre priorità della Strategia: occupazione, crescita, e ambiente. La strategia tematica sulla prevenzione ed il riciclaggio dei rifiuti (COM 2005, 666) ha l'obiettivo principale di ridurre gli impatti negativi dovuti all'uso delle risorse sull'ambiente attraverso:

- la riduzione della produzione di rifiuti
- la promozione del riuso, del riciclaggio e della riparazione.

L'obiettivo a lungo termine è "rendere l'Europa una società del riciclo, che cerca di evitare la produzione dei rifiuti ed usa i rifiuti come risorsa". Uno dei primi risultati della strategia è stata l'adozione della nuova direttiva quadro sui rifiuti la 2006/12/CE.

L'obiettivo principale della strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali è quello di ridurre gli impatti ambientali negativi generati dall'uso delle risorse naturali in un'economia in crescita (COM 2005, 670).

1.5 Popolazione e salute

La Commissione Europea ha adottato nel 2003 la Strategia sull'ambiente e la salute (COM, 2003, 338) con l'obiettivo di ridurre le malattie causate dai fattori ambientali in Europa, la strategia è stata seguita dal Piano d'azione 2004-2010 per l'ambiente e la salute chiamato SCALE (Science, Children, Awareness, Legal, Evaluation) che intende aumentare la comprensione sulle relazioni tra inquinamento e salute umana e fornire indicazioni per le politiche. Il piano propone:

- un Sistema Integrato di Informazione sull'Ambiente e la Salute
- un approccio coordinato al bio-monitoraggio umano tra gli Stati membri per rendere più efficace la valutazione degli impatti ambientali sulla salute umana.

SCALE ha accompagnato dal Piano d'azione europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità su ambiente e salute nei bambini (CEHAPE) con l'adozione nel 2004 di un documento "Il futuro dei nostri bambini", che affronta nel dettaglio le misure per ridurre gli effetti sulla salute dei bambini dell'inquinamento. Uno dei principali obiettivi del VI programma quadro è ridurre la quantità di popolazione esposta al rumore causata specialmente dal traffico veicolare. In questa prospettiva è stata emanata la direttiva 2002/49/CE sulla valutazione e gestione del rumore. Le emissioni del traffico e delle industrie hanno elevati impatti sulla salute umana, l'uso di indicatori armonizzati e di "mappe strategiche del rumore", così come attente progettazioni di strade, ferrovie, aeroporti e insediamenti e piani di azione per ridurre l'inquinamento acustico, costituiscono strumenti per migliorare la qualità della salute.

In dicembre 2006 il Parlamento Europeo ha adottato il regolamento n. 1907/2006 sui prodotti chimici europei. REACH (Registration, Evaluation, Authorization and restriction of Chemicals). Il regolamento entrato in vigore il primo giugno 2007 prevede l'istituzione di una Agenzia Chimica Europea (ECHA) con sede a Helsinki attiva a partire da giugno 2008.

REACH intende definire un sistema di regole per tutti i prodotti chimici esistenti e quelli nuovi per garantire la salute dei cittadini, la protezione dell'ambiente e allo stesso tempo l'innovazione dell'industria chimica.

1.6 Le check list per la valutazione

Tabella 1.2: Le check list per la valutazione

Obiettivi ambientali	OBIETTIVI DEL PTCP		
Area tematica acqua e suolo	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
A01. Protezione dei corpi idrici e delle acque superficiali e profonde attraverso un uso razionale delle risorse idriche			
A02. Miglioramento dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici			
A03. Riduzione dell'inquinamento proveniente dalle attività agricole, dalla depurazione delle acque reflue, dall'attività industriale			
A04. Protezione contro l'erosione e l'inquinamento del suolo			
A05. Protezione contro le piene			
A06. Limitazione della conversione dei suoli agricoli in aree urbanizzate			
Area tematica fauna, flora e biodiversità	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
A07. Riduzione della perdita di biodiversità entro il 2010			
A08. Protezione e ricostruzione degli habitat naturali e le aree ecologicamente importanti per mantenere la varietà delle specie			
Area tematica aria, clima, energia	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
A09. Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra			
A10. Riduzione e delle emissioni responsabili per l'acidificazione, l'eutrofizzazione e l'inquinamento da ozono a livello del suolo			
A11. Diffusione delle fonti di energia rinnovabile			
A12. Miglioramento l'efficienza energetica e realizzare i potenziali di risparmio energetico			
A13. Favorire la mobilità sostenibile e sistemi di trasporto ambientalmente efficienti			

Area tematica risorse naturali e rifiuti	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
A14. Riduzione degli impatti ambientali negativi generate dall'uso delle risorse naturali			
A15. Promozione di scelte tecnologiche ad alta performance ambientale			
A16. Promuovere l'approccio al ciclo di vita dei prodotti			
Area tematica popolazione e salute	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
A17. Riduzione degli impatti sulla salute causati da fattori ambientali (SCALE)			
A18. Riduzione del tasso di popolazione esposta permanentemente al rumore			
A19. Integrazione della tutela ambientale e dell'innovazione nella gestione dei prodotti chimici (REACH)			

(1): commentare le motivazioni della non presenza dell'obiettivo

(2) riportare il codice dell'obiettivo di piano o programma nel quale l'obiettivo ambientale è stato parzialmente o completamente preso in considerazione

(3) dettagliare come le proposte successive del piano intendono integrare l'obiettivo e precisare se tali integrazioni avverranno a livello di obiettivi strategici e priorità o a livello di misure, azioni, obiettivi operativi nell'ambito di uno o più degli obiettivi strategici del piano o programma

2. Obiettivi ambientali: integrazione

Le politiche ambientali assieme alle politiche di sviluppo regionale, ai programmi sociali, alle politiche fiscali e di competitività costituiscono le politiche orizzontali, trasversali e interagenti con le diverse politiche settoriali.

Le politiche ambientali sono fondamentali per la qualità della vita dei cittadini dell'Unione. Nell'economia europea, che affronta una forte competizione internazionale la sfida delle politiche settoriali consiste nel garantire competizione e crescita compatibili con le esigenze dell'ambiente.

La natura trasversale delle questioni ambientali hanno portato ad un approccio integrato all'interno di altre politiche comunitarie e attraverso l'uso di un insieme di strumenti non solo legislativi quali certificazioni, standard, strumenti economici.

Nella comunicazione 333/1999 la Commissione ha definito un Strategia di lungo termine per la progressiva integrazione delle questioni ambientali all'interno delle politiche comuni.

Il 2001 segna una svolta nel processo di integrazione, il Consiglio Europeo di Goteborg (15-16 giugno 2001) approva la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile (COM 2001, 264). La "Strategia di Goteborg", che aggiunge il pilastro ambientale alla Strategia di Lisbona (basata su crescita economica e coesione sociale), prevede:

- uno sviluppo coordinato di politiche comunitarie che affrontino contestualmente la dimensione economica, sociale ed ambientale dello sviluppo sostenibile;
- un insieme di obiettivi per affrontare le questioni del cambiamento climatico e dell'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili di energia
- l'avvio di un processo di applicazione della strategia e delle sua revisione con cadenza annuale in occasione del Consiglio Europeo di primavera (conferma del processo di Cardiff già avviato nel 1998).

Nel 2004 Commissione presenta il documento "Integrando le considerazioni ambientali nelle altre politiche – uno stato di avanzamento del processo di Cardiff" (COM 2004, 394 del 1 giugno 2004, GU C49 del 28/02/2006). Lo stato di avanzamento mostra i positivi effetti del processo di Cardiff, ma evidenzia anche la necessità di rafforzare maggiormente l'approccio all'integrazione sia a livello europeo che nei paesi membri. Si riconosce alla VAS il ruolo fondamentale nel processo di integrazione.

La valutazione settoriale prende in esame i 9 settori nei quali puntare sull'integrazione così come definiti nel processo di Cardiff: agricoltura, energia, trasporti, cooperazione allo sviluppo, industria, mercato interno, pesca, questioni economiche e finanziarie e commercio e politica estera.

Nelle tabelle seguenti si riportano i principali obiettivi prioritari di integrazione ambientale ricavati dalla valutazione, si omette il settore della pesca perché poco rilevate per il territorio provinciale; il settore mercato interno e questioni economico e finanziarie sono state accorpate in un'unica tabella; mentre la tematica commercio e politica estera è stata ridenominata "internazionalizzazione" omettendo gli obiettivi non adeguati alla scala provinciale. Le tabelle rappresentano un pro-memoria per la elaborazione degli obiettivi del piano.

Considerando il ruolo del PTCP nel contesto della programmazione e pianificazione provinciale e la stretta sintonia con la pianificazione strategica ed economico settoriale, questi obiettivi, anche se non assunti direttamente dal PTCP, costituiscono utili riferimenti nella elaborazione della pianificazione e programmazione subordinata e concorrente.

Tabella 2.1: Agricoltura

Settore	Agricoltura
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Riduzione dei rischi per la salute e l'ambiente derivanti dall'agricoltura (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)	
Migliore protezione della natura, del paesaggio e della biodiversità (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)	
Uso sostenibile delle risorse naturali, compreso l'uso più efficace delle risorse idriche (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)	
Definizione di indicatori agroambientali per monitorare i progressi (fonti: strategia di integrazione del 1999 e 6° PAA)	

Tabella 2.2: Industria

Settore	Industria
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Riduzione dell'impatto delle sostanze chimiche sulla salute umana e sull'ambiente (fonti: SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Integrazione degli aspetti ambientali nelle attività di standardizzazione per rispettare gli obiettivi ambientali e promuovere lo sviluppo sostenibile (fonti: decisioni sull'integrazione del Consiglio 2002 e SSS)	
Produzione e consumo sostenibili (fonti: decisioni e relazioni sull'integrazione del Consiglio 1999 e 2002, SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Contributo agli obiettivi del protocollo di Kyoto (fonti: relazione del Consiglio 1999, SSS e 6° PAA)	
Promozione dello sviluppo delle tecnologie ambientali (fonti: decisione del Consiglio 2002, SSS e 6° PAA)	

Tabella 2.3: Trasporti

Settore	Trasporti
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Riequilibrio dei modi di trasporto (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS, Libro bianco sulla politica dei trasporti e 6° PAA)	
Tariffazione equa ed efficiente delle infrastrutture di trasporto (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)	
Indicatori e obiettivi quantitativi (fonti: strategia di integrazione del 1999 e 6° PAA)	
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel settore dei trasporti (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS, Libro bianco sulla politica dei trasporti e 6° PAA)	
Riduzione di altri inquinanti atmosferici (fonti: strategia di integrazione del 1999, Libro bianco sulla politica dei trasporti e 6° PAA)	
Riduzione dei rumori provocati dalle attività di trasporto (fonti: strategia di integrazione del 1999, Libro	

bianco sulla politica dei trasporti e 6° PAA)
Disaccoppiamento tra crescita dei trasporti e crescita economica (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)

Tabella 2.4: Energia

Settore	Energia
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Promozione dell'uso e della produzione efficiente di energia (fonti: strategia di integrazione del 1999, Libro verde sull'approvvigionamento energetico, SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Sviluppo di un efficiente mercato interno dell'energia cui possano accedere tra l'altro i produttori di energia rinnovabile (fonti: strategia di integrazione del 1999 e Libro verde sull'approvvigionamento energetico)	
Aumento della competitività e dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili (fonti: strategia di integrazione del 1999, Libro verde sull'approvvigionamento energetico, SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Internalizzazione dei costi esterni e dei benefici ambientali (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Attribuzione di una priorità adeguata alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione nel settore energetico in Europa (fonti: strategia di integrazione del 1999, Libro verde sull'approvvigionamento energetico e SSS)	
Definizione di indicatori di integrazione per monitorare i progressi (fonti: strategia di integrazione del 1999 e 6° PAA)	
Contributo al rispetto degli obiettivi di Kyoto (fonti: strategia di integrazione del 1999, SSS e 6° PAA)	

Tabella 2.5: Cooperazione allo sviluppo

Settore	Cooperazione allo sviluppo
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Migliore sfruttamento delle sinergie tra ambiente e sviluppo (fonti: strategia di integrazione del 2001, SSS e 6° PAA)	
Integrazione degli impegni e degli obblighi previsti dagli accordi multilaterali sull'ambiente (AMA) nella politica di cooperazione allo sviluppo (fonti: strategia di integrazione del 2001, 6° PAA e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Esigenza di nuovi strumenti finanziari per l'applicazione degli accordi multilaterali sull'ambiente (AMA) (fonte: piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	

Tabella 2.6: Mercato interno e questioni economiche e finanziarie

Settore	Mercato interno e questioni economiche e finanziarie
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Appalti pubblici (fonti: relazione sull'integrazione del Consiglio 1999 e SSS)	
Migliore adeguamento tra la libera circolazione delle merci e dei servizi e l'ambiente (fonte: relazione	

sull'integrazione del Consiglio 1999)
Attuazione della normativa ambientale nel settore del mercato interno (fonte: relazione sull'integrazione del Consiglio 1999)
Disaccoppiamento dell'uso delle risorse e delle pressioni sull'ambiente dalla crescita economica (fonti: strategia di integrazione del 2002 e SSS)
In base al principio "chi inquina paga", uso sempre maggiore di meccanismi di mercato e strumenti basati sul mercato per promuovere la tutela ambientale (fonti: comunicazione della Commissione del 2000, relazione del Consiglio del 2001, strategia di integrazione del 2002 e SSS)
Decisioni strategiche basate su un'analisi rigorosa dei costi e dei benefici economici, ambientali e sociali (fonti: strategia di integrazione del 2002, relazione del Consiglio del 2001 e SSS)

Tabella 2.7: Internazionalizzazione

Settore	Internazionalizzazione
Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale e fonti	
Assistenza tecnica, sviluppo delle capacità negoziali e di attuazione nell'interfaccia commercio-ambiente (fonti: strategia di integrazione del 2002 e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Promozione di una maggiore responsabilità sociale delle imprese (RSI) nel commercio e nelle decisioni d'investimento attraverso codici internazionali di autoregolamentazione (fonti: strategia di integrazione del 2002 e piano di attuazione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile)	
Attività finalizzata all'adozione di discipline in materia di credito all'esportazione con l'integrazione di forti considerazioni ambientali (fonti: strategia di integrazione del 2002 e 6° PAA)	

SSS: Strategia per lo Sviluppo Sostenibile

2.1 Le check list per la valutazione

In riferimento alle questioni rilevanti dei documenti presentati nelle pagine precedenti è stata redatta la seguente check list con la quale valutare la coerenza degli obiettivi del PTCP.

Tabella 2.8: Check list per la valutazione della coerenza degli obiettivi del PTCP

Obiettivi prioritari dell'integrazione ambientale	Obiettivi del PTCP		
	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
Agricoltura	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I01. Riduzione dei rischi per la salute e l'ambiente derivanti dall'agricoltura			
I02. Migliore protezione della natura, del paesaggio e della biodiversità nelle attività agricole			
I03. Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola			
I04. Uso sostenibile delle risorse naturali, compreso l'uso più efficace delle risorse idriche nelle attività agricole			
I05. Definizione di indicatori agroambientali per monitorare i progressi			
Industria	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I06. Riduzione dell'impatto delle sostanze chimiche sulla salute umana e sull'ambiente			
I07. Integrazione degli aspetti ambientali nelle attività di standardizzazione per rispettare gli obiettivi ambientali e promuovere lo sviluppo sostenibile			
I08. Produzione e consumo sostenibili			
I09. Contributo agli obiettivi del protocollo di Kyoto			
I10. Promozione dello sviluppo delle tecnologie ambientali			
Trasporti	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I11. Riequilibrio dei modi di trasporto			
I12. Tariffazione equa ed efficiente delle infrastrutture di trasporto			

I13. Indicatori e obiettivi quantitativi			
I14. Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel settore dei trasporti			
I15. Riduzione di altri inquinanti atmosferici			
I16. Riduzione dei rumori provocati dalle attività di trasporto			
I17. Disaccoppiamento tra crescita dei trasporti e crescita economica			
Energia	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I18. Promozione dell'uso e della produzione efficiente di energia			
I19. Sviluppo di un efficiente mercato interno dell'energia cui possano accedere tra l'altro i produttori di energia rinnovabile			
I20. Aumento della competitività e dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili			
I21. Internalizzazione dei costi esterni e dei benefici ambientali			
I22. Attribuzione di una priorità adeguata alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione nel settore energetico			
I23. Definizione di indicatori di integrazione per monitorare i progressi			
I24. Contributo al rispetto degli obiettivi di Kyoto			
Cooperazione allo sviluppo	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I25. Migliore sfruttamento delle sinergie tra ambiente e sviluppo			
I26. Integrazione degli impegni e degli obblighi previsti dagli accordi multilaterali sull'ambiente (AMA) nella politica di cooperazione allo sviluppo			
I27. Diffusione di nuovi strumenti finanziari per l'applicazione degli accordi multilaterali sull'ambiente (AMA)			
Mercato interno e questioni	Non considerato	Presente	Proposta di

economiche e finanziarie	perché... (1)	nell'obiettivo (2)	Integrazione (3)
I28. Appalti pubblici attenti alle questioni ambientali			
I29. Migliore adeguamento tra la libera circolazione delle merci e dei servizi e l'ambiente			
I30. Attuazione della normativa ambientale nel settore del mercato interno			
I31. Disaccoppiamento dell'uso delle risorse e delle pressioni sull'ambiente dalla crescita economica			
I32. In base al principio "chi inquina paga", uso sempre maggiore di meccanismi di mercato e strumenti basati sul mercato per promuovere la tutela ambientale			
I33. Decisioni strategiche basate su un'analisi rigorosa dei costi e dei benefici economici, ambientali e sociali			
Internazionalizzazione	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
I34. Assistenza tecnica e sviluppo delle capacità negoziali e di attuazione nell'interfaccia commercio-ambiente			
I35. Promozione di una maggiore responsabilità sociale delle imprese (RSI) nel commercio e nelle decisioni d'investimento attraverso codici internazionali di autoregolamentazione			
I36. Attività finalizzata all'adozione di discipline in materia di credito all'esportazione con l'integrazione di forti considerazioni ambientali			

(1): commentare le motivazioni della non presenza dell'obiettivo

(2) riportare il codice dell'obiettivo di piano o programma nel quale l'obiettivo di integrazione è stato parzialmente o completamente preso in considerazione

(3) dettagliare come le proposte successive del piano intendono integrare l'obiettivo e precisare se tali integrazioni avverranno a livello di obiettivi strategici e priorità o a livello di misure, azioni, obiettivi operativi nell'ambito di uno o più degli obiettivi strategici del piano o programma

3 Obiettivi territoriali: alcuni documenti di riferimento

3.1 La convenzione di Aarhus

Durante la IV Conferenza Ministeriale dell'UNECE (United Nations Environmental Commission for Europe) "Ambiente per l'Europa" tenutosi a Aarhus in Danimarca nel giugno del 1998, fu sottoscritta la *Convenzione su accesso alle informazioni, Partecipazione pubblica alla risoluzione ed accesso a giustizia nelle problemi ambientali*.

L'articolo 1 definisce gli obiettivi: "al fine di contribuire a tutelare il diritto di ciascuno, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente adatto a garantire la salute e il benessere di ciascuno, ogni Parte garantisce i diritti d'accesso all'informazione sull'ambiente, di partecipazione del pubblico al processo decisionale e d'accesso alla giustizia in materia ambientale conformemente alle disposizioni di questa Convenzione".

Il diritto ad uno sviluppo sostenibile, definito come "il diritto di ogni persona (delle presenti e delle future generazioni) a vivere in un ambiente adeguato ai propri salute e benessere" è la diretta conseguenza di tre diritti. Informazione, partecipazione, giustizia.

Infine il punto 9 dell'articolo 3 stabilisce che "il pubblico ha accesso all'informazione, ha la possibilità di partecipare al processo decisionale e ha accesso alla giustizia in materia ambientale senza alcuna discriminazione basata sulla cittadinanza, la nazionalità o il domicilio e, nel caso di una persona morale, senza discriminazione riguardante il luogo in cui questa ha la propria sede ufficiale o un vero e proprio centro d'attività."

Gli articoli dal 4 al 9 contengono i tre pilastri della Convenzione. Il primo pilastro riguarda il diritto all'informazione (art. 4), costituito da due elementi: il diritto dei cittadini di accedere all'informazione ambientale e l'obbligo delle autorità pubbliche e degli operatori di raccogliere e la diffondere l'informazione ambientale da parte.

Il secondo caposaldo della Convenzione è il diritto alla partecipazione, dettagliato in tre articoli (6 – 8) ed è limitato al solo "pubblico interessato". L'articolo 6 riguarda la partecipazione pubblica alle decisioni su attività specifiche (progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale). L'articolo 7 riguarda la partecipazione in piani, programmi e politiche riguardanti l'ambiente. L'articolo 8 riguarda la partecipazione pubblica durante la fase di elaborazione di disposizioni regolamentari e/o di strumenti normativi giuridicamente vincolanti di applicazione generale,

L'accesso alla giustizia è il terzo caposaldo della Convenzione (art. 9) e permette il rafforzamento della Convenzione attraverso la promozione del diritto all'informazione, il diritto alla partecipazione e l'accesso "a procedure amministrative o giuridiche per contestare la legalità, circa il merito e la procedura, di qualsiasi decisione, di qualsiasi atto".

La Comunità europea ha sviluppato gli obblighi della Convenzione di Aarhus adottando due direttive, una riguardante il diritto all'informazione e l'altra riguardante il diritto alla partecipazione. Le due direttive contengono anche meccanismi che garantiscono il terzo caposaldo della Convenzione: l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

La Direttiva 2003/4/EC "sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio" è stata adottata il 28 gennaio 2003. La Direttiva richiama le condizioni della Convenzione riguardanti l'accesso all'informazione ambientale quando richiesta (art. 3), le eccezioni alla fornitura dell'informazione (art. 4), la gratuità dell'accesso all'informazione (art. 5), rapide e gratuite procedure di accesso alla giustizia che rafforzano gli articoli 3, 4, 5.

La seconda direttiva, adottata il 26 maggio del 2003, è la 2003/35/EC, che prevede la partecipazione dei cittadini alla stesura di determinati piani e programmi in materia ambientale. La direttiva emenda anche i diritti di partecipazione pubblica nella Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) Direttiva 85/337/EEC e Direttiva IPPC (96/61/EC).

La direttiva regola la partecipazione pubblica nella stesura dei piani e programmi all'interno di altre direttive esistenti: direttiva sulla gestione rifiuti (75/442), direttiva sulle batterie (91/157), direttiva sull'inquinamento da nitrati in agricoltura (91/676), direttiva sulla gestione dei rifiuti pericolosi (91/689), direttiva sugli imballaggi (94/62), direttiva sulla qualità dell'aria (96/62/EC), direttiva sulle discariche (99/31). Nell'articolo 2 la direttiva richiama i concetti della Convenzione di Aarhus riguardo il tempo ragionevole per garantire una effettiva partecipazione al processo decisionale quando tutte le opzioni sono aperte, e la definizione di una decisione basata sui risultati della partecipazione pubblica.

3.2 La Convenzione delle Alpi

La consapevolezza dei limiti di un modello di sviluppo che mette a serio rischio le funzioni ecologiche e culturali del territorio alpino si consolida nel corso degli anni '80; su iniziativa del Ministero per l'ambiente della Germania nel 1989 si tiene a Berchtesgaden la prima Conferenza delle Alpi con la partecipazione dei sette ministri per l'ambiente dei paesi alpini (Italia, Francia, Germania, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Slovenia) e del commissario europeo per l'ambiente; il gruppo di lavoro istituito dalla conferenza preparerà quindi il testo della convenzione quadro, che sarà sottoscritta nel 1991 a Salisburgo in occasione della seconda Conferenza delle Alpi.

Le parti contraenti intendono "assicurare una politica globale per la conservazione e protezione delle Alpi" basandosi sui principi di prevenzione, cooperazione e responsabilità di chi causa danni ambientali, e tenendo equamente conto degli interessi di tutti i paesi alpini, delle loro regioni alpine, della Comunità Economica Europea, per un utilizzo responsabile e durevole delle risorse.

All'Accordo Quadro di Salisburgo, che fissa i principi di natura generale, in pochi anni si aggiungono i protocolli attuativi, che individuano le linee operative dei diversi campi d'azione.

I protocolli affrontano questioni nodali dello sviluppo sostenibile del territorio alpino, problematiche che nessun paese può affrontare da solo, che richiedono la collaborazione dei governi centrali, ma anche delle autorità locali. I protocolli tematici forniscono linee guida fondamentali per la pianificazione territoriale, la conservazione della natura e del paesaggio, l'agricoltura di montagna, le foreste montane, la conservazione del suolo, il turismo, l'energia, i trasporti.

3.3 Lo schema di sviluppo spaziale europeo (SSSE)

Lo Schema di Sviluppo Spaziale europeo (SSSE in italiano, ESDP in inglese, SDEC in francese) costituisce un quadro di riferimento, indicativo e non vincolante di obiettivi politici e principi generali di sviluppo territoriale a livello dell'Unione Europea, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato dello spazio europeo che ne rispetti la diversità.

Lo SSSE è il risultato di un lungo e intenso processo di preparazione. Le prime proposte in materia di sviluppo dello spazio europeo risalgono agli anni 1960-1970, e in particolare al documento del Parlamento europeo "Piano europeo di assetto territoriale". I documenti "Europa 2000" e "Europa 2000+" (COM 90, 544 e COM 94, 354) della Commissione europea hanno dato un impulso decisivo a favore dell'adozione di una politica concertata. Il Consiglio di Liegi del 1993 lancia il processo più formale di elaborazione dell'SSSE. Nel giugno 1997 i ministri responsabili della pianificazioni e delle politiche regionali si riuniscono a Noordwijk (Paesi Bassi) e concordano i tre obiettivi principali:

- un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuovi rapporti città/campagna
- la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze
- una gestione ed uno sviluppo prudente del patrimonio naturale e culturale

L'adozione definitiva dello SSSE è avvenuta a Potsdam (Germania) nel maggio 1999 nel corso del Consiglio informale dei ministri responsabili della pianificazione territoriale.

In tale occasione è stata deliberata la creazione di un "osservatorio in rete dell'assetto territoriale europeo" (ORATE) costituito da una rete di istituti di ricerca con il compito di accompagnare lo sviluppo di politiche europee di assetto del territorio. L'osservatorio chiamato ESPON (European Spacial Policies Observatory Network, www.espon.eu) fornisce studi aggiornati e valutazioni periodiche sullo stato di attuazione delle politiche territoriali.

Va detto che le recenti iniziative di maggio 2007 promosse dalla presidenza tedesca che hanno portato alla firma dell'Agenda Territoriale Europea sono la continuazione dello SSSE.

Le tabelle in basso riportano le 60 opzioni politiche di sviluppo territoriale contenute nello SSSE organizzate in base ai tre obiettivi. Si sottolinea che le opzioni politiche specifiche, non sono applicabili all'insieme del territorio europeo "bensì in maniera differenziata, a seconda della situazione economica, sociale e ambientale della singola regione, in vista di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile".

Tabella 3.1: SSSE - Sviluppo di un sistema di città policentrico e più equilibrato e rafforzamento della partnership tra città e campagna.

Finalità politica di sviluppo territoriale n. 1	
Sviluppo di un sistema di città policentrico e più equilibrato e rafforzamento della partnership tra città e campagna. (superamento del dualismo città-campagna)	
Obiettivi	Opzioni politiche
1.1 Verso uno sviluppo policentrico ed equilibrato del territorio europeo	<p>1. Consolidamento di numerose aree maggiori d'integrazione economica d'importanza mondiale nell'UE, che vanno dotate di funzioni e servizi globali e di elevata qualità, integrando nel processo anche le aree periferiche tramite strategie di sviluppo territoriale transnazionali.</p> <p>2. Rafforzamento di un sistema policentrico ed equilibrato di metropoli, grappoli di città e reti urbane tramite una più stretta cooperazione della politica strutturale e della politica delle reti transeuropee (RTE), nonché tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti di livello nazionale e internazionale, da un lato, e tra quelle di livello regionale e locale, dall'altro.</p> <p>3. Promozione di strategie di sviluppo territoriale integrato per grappoli di città nei singoli Stati membri, nonché nel quadro della cooperazione transnazionale e transfrontaliera, ivi inclusi lo spazio rurale circostante e le sue città.</p> <p>4. Rafforzamento della cooperazione settoriale nello sviluppo di reti su scala transfrontaliera e transnazionale.</p> <p>5. Promozione della cooperazione a livello regionale, transfrontaliero e transnazionale con città dell'Europa settentrionale, centrale e orientale e con i paesi del Mediterraneo; miglioramento dei collegamenti Nord-Sud nell'Europa centrale e orientale, nonché di quelli Ovest-Est nel Nord Europa.</p>
1.2 Città e aree urbanizzate dinamiche, attraenti e competitive	<p>6. Sviluppo del ruolo strategico delle metropoli e delle "città-porta", con un'attenzione particolare per lo sviluppo delle aree periferiche dell'UE.</p> <p>7. Miglioramento delle infrastrutture destinate alle attività economiche, all'ambiente e ai servizi urbani, in particolare nelle regioni meno favorite, allo scopo di attrarre maggiormente gli investimenti mobili.</p> <p>8. Promozione della diversificazione economica delle città dominate da un solo settore d'attività, e sostegno allo sviluppo economico di città piccole e medie in regioni meno favorite.</p> <p>9. Promozione di strategie globali di pianificazione urbana che si propongano di favorire la diversità sociale e funzionale, ponendo l'accento sulla lotta contro l'esclusione sociale e prevedendo la riutilizzazione dei siti meno o per nulla sfruttati.</p> <p>10. Promozione di una gestione prudente dell'ecosistema urbano.</p> <p>11. Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane e nelle regioni di concentrazione urbana, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, che favorisca la commistione delle funzioni delle città e lo sfruttamento dei mezzi di trasporto pubblici.</p> <p>12. Sostegno a metodi efficaci di contenimento dell'espansione urbana incontrollata; alleggerimento della pressione urbanistica eccessiva, in particolare su talune zone costiere.</p>
1.3 Sviluppo endogeno, diversificazione e produttività degli spazi	<p>13. Promozione di strategie di sviluppo diversificate adeguate al potenziale della singola regione che consentano uno sviluppo endogeno (ivi inclusa la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura). Sostegno alle regioni rurali nella formazione e nella qualificazione professionale e nella creazione di posti di lavoro extra-agricoli.</p>

rurali	<p>14. Rafforzamento delle piccole e medie città rurali come centri di cristallizzazione dello sviluppo regionale e promozione di un loro collegamento in rete.</p> <p>15. Realizzazione di un'agricoltura sostenibile, attuazione di misure agroambientali e di culture maggiormente diversificate nelle regioni agricole.</p> <p>16. Promozione e sostegno alla cooperazione e allo scambio di esperienze tra le regioni rurali.</p> <p>17. Valorizzazione del potenziale di energia rinnovabile nelle zone rurali e urbane, nel pieno rispetto delle condizioni locali e regionali, in particolare delle espressioni culturali e del patrimonio naturale.</p> <p>18. Valorizzazione del potenziale di sviluppo di forme di turismo ecologico</p>
1.4 Partnership tra la città e la campagna	<p>19. Mantenimento di prestazioni di servizi di base e di mezzi di trasporto pubblici in piccole e medie città nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino.</p> <p>20. Promozione della collaborazione tra città e campagna con lo scopo di rafforzare le regioni funzionali.</p> <p>21. Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche delle grandi città, al fine di un più efficace utilizzo del suolo e di una migliore qualità di vita della periferia urbana.</p> <p>22. Promozione e sostegno della partnership tra piccole e medie città su scala nazionale e transnazionale, tramite progetti comuni e scambi di esperienze.</p> <p>23. Promozione di reti professionali che colleghino le piccole e medie imprese urbane e rurali.</p>

Tabella 3.2: Metodi di trasporto e di comunicazione

Finalità politica di sviluppo territoriale n. 2	
<p>Incentivazione dei metodi di trasporto e di comunicazione integrati che favoriscano lo sviluppo policentrico del territorio europeo e che rappresentino una premessa essenziale per il coinvolgimento attivo delle città e regioni europee. Va inoltre realizzata, gradualmente, la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, tramite adeguate soluzioni regionali.</p>	
Obiettivi	Opzioni politiche
<p>2.1 Lo sviluppo policentrico: una prospettiva di una migliore accessibilità</p>	<p>24. Potenziamento delle reti secondarie e dei loro collegamenti con le reti principali, ivi incluso lo sviluppo di efficienti sistemi di trasporto pubblico regionali.</p> <p>25. Promozione di un accesso più equilibrato sul piano territoriale al traffico intercontinentale tramite un'adeguata distribuzione di porti marittimi e aerei (global gateways) e potenziamento del loro livello di servizi nonché del "collegamento al retroterra".</p> <p>26. Miglioramento dei collegamenti con le regioni periferiche ed ultraperiferiche, sia con l'Europa che con gli Stati terzi adiacenti, con particolare attenzione per il traffico aereo e la costruzione di adeguate infrastrutture.</p> <p>27. Miglioramento dell'accesso alle attrezzature di telecomunicazione, nonché del loro utilizzo; fornitura di "servizi universali" in regioni scarsamente popolate tramite un adeguamento delle tariffe.</p> <p>28. Rafforzamento della cooperazione tra politiche dei trasporti a livello comunitario, nazionale e regionale.</p> <p>29. Introduzione di una prova di compatibilità territoriale come strumento di valutazione di importanti progetti di infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti).</p>
<p>2.2 Utilizzazione efficace e sostenibile delle infrastrutture</p>	<p>30. Miglioramento del coordinamento della politica d'assetto territoriale e della pianificazione fondiaria con la pianificazione dei trasporti e delle telecomunicazioni.</p> <p>31. Miglioramento dei trasporti pubblici e mantenimento di un livello minimo di servizi nelle città piccole e medie.</p> <p>32. Riduzione degli effetti negativi del traffico stradale sugli assi ingorgati, ad esempio, potenziando i mezzi di trasporto ecologici, aumentando i pedaggi stradali ed internalizzando i costi esterni.</p> <p>33. Promozione del collegamento in rete dei punti nodali intermodali per il trasporto di merci, in particolare per il traffico sugli itinerari europei, con particolare attenzione per la navigazione interna e marittima.</p> <p>34. Pianificazione e gestione coordinata ed integrata delle infrastrutture per ridurre gli investimenti inefficaci, quale, ad esempio l'inutilità di costruire due vie di traffico parallele, e per garantire un migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti.</p>
<p>2.3 Diffusione del sapere e delle capacità d'innovazione</p>	<p>35. Integrazione globale delle politiche di trasmissione delle conoscenze, tra cui la promozione dell'innovazione, della formazione scolastica, della formazione e qualificazione professionale, della ricerca e dello sviluppo tecnologico in schemi di programmazione territoriale, nelle regioni più lontane o scarsamente popolate.</p> <p>36. Garanzia di un accesso su scala europea alle infrastrutture della conoscenza, tenendo conto del potenziale socio-economico delle moderne piccole e medie imprese (PMI) in quanto motori di uno sviluppo economico sostenibile.</p> <p>37. Sostegno al collegamento in rete delle imprese e della rapida diffusione delle innovazioni, in particolare ad opera di istituti regionali, promotori dell'innovazione.</p>

- | | |
|--|--|
| | <p>38. Sostegno alla realizzazione di centri d'innovazione, nonché alla collaborazione tra istituti d'insegnamento superiore, della ricerca applicata e dello sviluppo e del settore privato, soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo.</p> <p>39. Messa a punto di misure combinate d'incentivo all'offerta e alla domanda per migliorare l'accesso e l'utilizzazione a livello regionale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p> |
|--|--|

Tabella 3.3: Sviluppo e cura del patrimonio naturale e culturale

Finalità politica di sviluppo territoriale n. 3	
tramite una gestione prudente, a tutela anche e ai fini di un ulteriore sviluppo dell'identità regionale, nonché della preservazione della molteplicità naturale e culturale delle regioni e città europee nell'epoca della mondializzazione.	
Obiettivi	Opzioni politiche
3.2 Conservazione e sviluppo del patrimonio naturale	<p>40. Continuazione dello sviluppo di reti ecologiche europee come proposto nel quadro di Natura 2000, che colleghino i siti naturali protetti di interesse regionale, nazionale, transnazionale e comunitario.</p> <p>41. Impostazione delle politiche settoriali (agricola, regionale, dei trasporti, della pesca, ecc.) nel rispetto della conservazione della diversità biologica, come previsto dalla strategia comunitaria in materia di biodiversità.</p> <p>42. Sviluppo di strategie territoriali integrate per i siti protetti, per le zone ecologicamente sensibili e le zone ad elevata biodiversità, come le coste, le montagne, le zone umide, che concilino la conservazione e lo sviluppo sulla base di adeguate prove dell'impatto ambientale e territoriale e che coinvolgano le parti interessate.</p> <p>43. Impiego più consistente degli strumenti economici come mezzi per valorizzare l'importanza ecologica delle zone protette e ecologicamente sensibili.</p> <p>44. Promozione di infrastrutture urbane a basso dispendio di energia e a traffico contenuto, pianificazione integrata delle risorse ed utilizzo più intensivo delle energie rinnovabili, col fine di ridurre le emissioni di CO₂.</p> <p>45. Protezione del suolo come fonte di vita per l'uomo, gli animali e le piante, riducendo erosioni, distruzioni del suolo e un utilizzo eccessivo delle aree verdi.</p> <p>46. Sviluppo di strategie locali, regionali e transnazionali di gestione dei rischi nelle zone esposte alle calamità naturali.</p>
3.3 Gestione oculata delle risorse idriche: una sfida particolare per lo sviluppo territoriale	<p>47. Miglioramento dell'equilibrio tra la domanda e l'offerta d'acqua, soprattutto nelle zone esposte al rischio di siccità. Sviluppo e applicazione di strumenti economici di gestione delle risorse idriche, nonché promozione di culture e di sistemi di irrigazione a basso consumo d'acqua in territori in cui l'acqua scarseggia.</p> <p>48. Promozione di cooperazioni transnazionali e interregionali nell'attuazione di strategie integrate di gestione delle risorse idriche e delle grandi falde freatiche, soprattutto delle zone costiere e delle zone esposte al rischio di siccità e di inondazione.</p> <p>49. Conservazione e recupero delle grandi zone umide, minacciate dallo sfruttamento eccessivo o dalla sottrazione di acqua.</p> <p>50. Gestione concertata dei mari, in particolare conservazione e recupero degli ecosistemi marini minacciati.</p> <p>51. Rafforzamento della responsabilità delle regioni nella gestione delle risorse idriche.</p> <p>52. Attuazione di prove d'impatto ambientale e territoriale per tutti i maggiori progetti nel campo della gestione delle risorse idriche.</p>
3.4.4 Gestione creativa dei paesaggi culturali europei	<p>53. Conservazione e gestione creativa di paesaggi d'interesse culturale e storico, estetico ed ecologico.</p> <p>54. Valorizzazione di paesaggi culturali nel quadro di strategie integrate di sviluppo territoriale.</p> <p>55. Migliore coordinamento delle misure di sviluppo con incidenza sul paesaggio.</p> <p>56. Recupero creativo di paesaggi degradati da varie attività umane, ivi incluse</p>

	<p>57. Sviluppo di strategie integrate di salvaguardia del patrimonio culturale a rischio o minacciato di degrado, nonché sviluppo di strumenti di valutazione dei fattori di rischio e di controllo delle situazioni di crisi.</p> <p>58. Conservazione e ricomposizione creativa di insiemi architettonici degni di ristrutturazione.</p> <p>59. Incentivo alla costruzione di opere contemporanee di grande valore architettonico.</p> <p>60. Maggiore consapevolezza del contributo che una politica di sviluppo territoriale urbano può dare alla salvaguardia del patrimonio culturale delle future generazioni.</p>
3.4.5 Gestione creativa del patrimonio culturale urbano	<p>57. Sviluppo di strategie integrate di salvaguardia del patrimonio culturale a rischio o minacciato di degrado, nonché sviluppo di strumenti di valutazione dei fattori di rischio e di controllo delle situazioni di crisi.</p> <p>58. Conservazione e ricomposizione creativa di insiemi architettonici degni di ristrutturazione.</p> <p>59. Incentivo alla costruzione di opere contemporanee di grande valore architettonico.</p> <p>60. Maggiore consapevolezza del contributo che una politica di sviluppo territoriale urbano può dare alla salvaguardia del patrimonio culturale delle future generazioni.</p>

3.4 La Carta di Lipsia

Durante l'Incontro ministeriale informale sulla coesione territoriale, promosso dalla presidenza di turno tedesca nel maggio 2007 a Lipsia, sono state sottoscritti due documenti: la carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, e l'Agenda territoriale europea.

La Carta di Lipsia, sottoscritta il 24 maggio 2007, richiama espressamente gli Aalborg Commitments e la strategia di Goteborg, intende promuovere uno sviluppo integrato sostenibile, specialmente nelle aree urbane in situazione di degrado, attraverso politiche educative, innovazione, trasporti sostenibili, qualità dell'ambiente, lo sviluppo di economie locali sostenibili. Si tratta di un documento di poche pagine la cui struttura è riportata nella tabella in basso.

CARTA DI LIPSIA sulle Città Europee Sostenibili

Noi dichiariamo

Noi raccomandiamo di fare un maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato

STRATEGIE D'AZIONE:

Creare ed assicurare spazi pubblici di alta qualità

Modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica

Innovazione proattiva e politiche della formazione

Un'attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino.

Perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico

Potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale

Istruzione proattiva e politiche di formazione per bambini e giovani

Promozione di un trasporto urbano efficiente ed accessibile

3.5 L'Agenda Territoriale Europea

Il 25 maggio 2007 è stata sottoscritta l'Agenda territoriale europea, che intende orientare le politiche territoriali, alla luce delle strategie di Lisbona e Goteborg, verso la piena coesione territoriale oltre a quella economica e sociale.

L'Agenda territoriale europea riconosce il ruolo delle identità locali e delle diversità culturali nella promozione dello sviluppo a livello locale ed europeo attraverso l'attivazione di reti tra territori che sappiano valorizzare tutte le componenti sociali, economiche, ambientali, culturali, paesaggistiche.

Agenda territoriale dell'Unione Europea: Verso un'Europa più competitiva e sostenibile composta da regioni diverse

I Affrontare oggi le sfide territoriali di domani

II Rafforzare le identità regionali e utilizzare meglio la diversità territoriale

III Nuove priorità territoriali per lo sviluppo dell'Unione Europea

1. Raccomandiamo di promuovere il policentrismo e l'innovazione attraverso la cooperazione delle aree metropolitane e delle città
2. Abbiamo bisogno di nuove forme di partenariato e di coordinamento territoriale tra città e campagna
3. Promuoviamo dei "cluster" regionali di competizione ed innovazione attraverso le frontiere

4. Sosteniamo il rafforzamento e l'estensione delle reti transeuropee
 5. Incoraggiamo la promozione della gestione transeuropea del rischio inclusi gli effetti del cambiamento climatico
 6. Richiediamo il rafforzamento delle strutture ecologiche e delle risorse culturali per un nuovo approccio allo sviluppo
- IV. Azioni per l'attuazione dell'Agenda territoriale
1. Azioni delle Istituzioni europee
 2. Azioni per una stretta cooperazione tra la Commissione Europea e gli Stati membri
 3. Azioni volte a rafforzare la coesione territoriale negli Stati membri
 4. Attività congiunte dei ministri

Chiaramente si rimanda all'insieme dei documenti esposti in alto, in particolare alle 60 opzioni politiche del SSSE, in ogni caso la matrice in basso rappresenta uno schema di riferimento per eventualmente approfondire e dettagliare gli obiettivi più rilevanti del piano o programma che si sta elaborando.

Tabella 3.4: La check list per la valutazione

Obiettivi territoriali	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
T01. Accesso all'informazione sulle questioni ambientali e territoriali			
T02. Promozione della partecipazione degli attori nella preparazione ed elaborazione dei piani e dei programmi			
T03. Promozione del policentrismo e dell'innovazione attraverso la cooperazione delle aree metropolitane e delle città			
T04. Promozione del partenariato ed del coordinamento territoriale tra città e campagna			
T05. Creazione di spazi pubblici di alta qualità			
T06. Il piano pone attenzione ai quartieri e alle aree degradate?			
T07. Modernizzazione delle reti infrastrutturali			
T08. Promozione di un trasporto urbano ed extra-urbano efficiente ed accessibile			
T09. Miglioramento dell'efficienza energetica?			
T10. Promozione di "cluster" regionali transfrontalieri			
T11. Rafforzamento ed estensione delle reti transeuropee?			

T12. Promozione della gestione transeuropea del rischio inclusi gli effetti del cambiamento climatico			
T13. rafforzamento delle strutture ecologiche			
T14. Sviluppo e cura del patrimonio naturale e culturale tramite una gestione prudente			
T15. Gestione del territorio e delle risorse naturali e culturali finalizzate allo sviluppo dell'identità locale e provinciale			
T16. Preservazione della molteplicità naturale e culturale ai fini di una distinguibilità del territorio in un contesto di mondializzazione			
T17. Promozione dell'innovazione e della formazione			
T18. Potenziamento dell'economia locale e del mercato del lavoro locale			

(1): commentare le motivazioni della non presenza dell'obiettivo

(2) riportare il codice dell'obiettivo di piano o programma nel quale l'obiettivo territoriale è stato parzialmente o completamente preso in considerazione

(3) dettagliare come le proposte successive del piano intendono integrare l'obiettivo territoriale e precisare se tali integrazioni avverranno a livello di obiettivi strategici e priorità o a livello di misure, azioni, obiettivi operativi nell'ambito di uno o più degli obiettivi strategici del piano o programma

4 Obiettivi di qualità del paesaggio

4.1 La Strategia Pan-Europea per la diversità biologica e paesaggistica

La strategia Pan-europea per la diversità biologica e paesaggistica, lanciata nel 1995 dalla Conferenza interministeriale di Sofia del Consiglio d'Europa, è una risposta europea a supporto dell'applicazione della Convenzione sulla Biodiversità. Ha una durata di 20 anni, con quattro piani di azione quinquennali. La strategia si propone come uno strumento di coordinamento e integrazione dei diversi quadri di riferimento esistenti (internazionali ed europei) per rafforzarli e renderli operativi. Non ha lo scopo di introdurre nuove norme, ma solamente di "riempire i buchi" degli strumenti esistenti.

Nelle proposte del Consiglio d'Europa la diversità paesaggistica è definita "l'espressione formale delle numerose relazioni esistenti in un dato periodo tra gli individui, la società e un territorio topograficamente definito; la manifestazione di ciò è il risultato nel tempo dell'azione dei fattori naturali e umani e della combinazione di questi".

Secondo la strategia le diverse iniziative avviate per arrestare il degrado ambientale potrebbero essere più efficaci se basate sui seguenti criteri:

- iniziative operanti sul territorio europeo
- adeguata integrazione in tutti i settori economici e sociali della diversità biologica e paesaggistica
- adeguata integrazione della conservazione dei paesaggi nelle principali iniziative riguardanti la biodiversità
- integrazione dei principi di sussidiarietà, della partecipazione e del coinvolgimento
- utilizzo di tutti i meccanismi disponibili per cambiare le modalità con cui i diversi attori operano e pensano nei confronti della diversità biologica, in particolare le regole internazionali e nazionali dei mercati e del commercio, i fondi bilaterali e multilaterali, le politiche fiscali e finanziarie, i programmi e le iniziative, la partecipazione pubblica
- coinvolgimento di tutti gli attori economici, gli utilizzatori delle risorse, le autorità e il pubblico
- implementazione di simili principi strategici per raggiungere obiettivi comuni e creazioni di sinergie.

Il lungo lavoro del Consiglio d'Europa nei confronti della tutela dei paesaggi naturali e culturali, della pianificazione territoriale, dell'autogoverno ambientale locale dopo la Strategia ha portato alla elaborazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000).

Tabella 4.1: Strategia pan-europea per la diversità biologica e paesaggistica

Principi Strategici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Decision making attento 2. Adozione di metodologie di valutazioni preventive per evitare danni irreversibili 3. Precauzione 4. Dislocazione di attività particolarmente impattanti in aree meno sensibili 5. Compensazione ecologica 6. Integrità ecologica 7. Recupero e ripristino 8. Uso della migliore tecnologia disponibile e delle migliori pratiche ambientali 9. Uso del principio “chi inquina paga” 10. Partecipazione pubblica e accesso del pubblico all’informazione
Finalità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre sostanzialmente le minacce per la diversità biologica e paesaggistica 2. Rafforzare la resilienza della diversità biologica e paesaggistica dell’Europa 3. Rafforzare la connessione ecologica dell’Europa 4. Assicurare il pieno coinvolgimento del pubblico nella conservazione della diversità biologica e paesaggistica
Obiettivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conservazione, rafforzamento e recupero di ecosistemi chiave, habitat, specie e caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e l’effettiva gestione di una rete ecologica Pan-Europea 2. Gestione e uso sostenibile del positivo potenziale della diversità biologica e paesaggistica europea, l’ottimizzando l’impiego delle opportunità economiche e sociali livello nazionale e regionale 3. Integrazione degli obiettivi di conservazione e uso sostenibile della diversità ecologica e paesaggistica in tutti i settori operanti con la diversità 4. Miglioramento dell’informazione e della coscientizzazione sulle questioni relative alla diversità, aumento della partecipazione pubblica nelle azioni di conservazione e rafforzamento della diversità 5. Miglioramento della comprensione dello stato della diversità biologica e paesaggistica europea e dei processi per la gestione sostenibile 6. Garanzia di risorse finanziarie adeguate per attuare la strategia.
Priorità d’azione	<p>Nei prossimi 20 anni la strategia intende introdurre l’attenzione alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori economici e sociali: agricoltura, selvicoltura, caccia, pesca, gestione delle acque, energia e industria, trasporti, turismo e tempo libero, difesa, politiche strutturali e regionali, pianificazione urbana e rurale.</p>
Attori da coinvolgere	<p>Autorità nazionali, donatori bilaterali, organizzazioni e istituzioni finanziarie, organizzazioni e associazioni attive nel settore economico, imprese private, comunità scientifica, organizzazioni per la diffusione delle informazioni, proprietari pubblici e privati, organizzazioni non governative, organizzazioni di base e gruppi di cittadini, popolazioni locali e indigene delle regioni europee.</p>

4.2 La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000 ha come obiettivi: promuovere la protezione dei paesaggi europei, la gestione e pianificazione partecipata dei paesaggi, e la promozione della cooperazione europea sulle questioni riguardanti il paesaggio. Nel preambolo la Convenzione si ribadisce che:

... il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

... il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;

... il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

... le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

... desiderano soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;

... il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;

Nel preambolo della Convenzione Europea del Paesaggio vengono inoltre richiamati i testi giuridici a cui fa riferimento la Convenzione che la colloca nel quadro delle politiche per la diversità biologica e culturale, il paesaggio, la sostenibilità, la partecipazione:

- la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972)
- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979)
- la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980)
- la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985)
- la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985)
- la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992)
- la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992)
- la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998).

La Convenzione definisce il paesaggio (art. 2) come “...parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Nell'articolo 5 della Convenzione “Provvedimenti generali” si richiamano alcuni passaggi fondamentali per rendere il paesaggio vissuto, partecipato e punto di riferimento per le politiche territoriali e settoriali:

Ogni Parte si impegna a:

- a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;*
- b stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;*
- c avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;*
- d integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.*

L'articolo 6 chiarisce le modalità per procedere alla individuazione e valutazione dei paesaggi e alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica.

C - Individuazione e valutazione

Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

- a*
 - i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;*
 - ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;*
 - iii. seguirne le trasformazioni ;*
- b valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.*

(...)

D - Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

4.3 La check list per la valutazione

Tabella 4.2: La check list per la valutazione

Obiettivi di qualità del paesaggio	Non considerato perché... (1)	Presente nell'obiettivo (2)	Proposta di Integrazione (3)
P01. Promozione della qualità di ogni tipo di paesaggio compresi i paesaggi della quotidianità come quelli degradati			
P02. Miglioramento dell'informazione e della coscientizzazione sulle questioni relative alla diversità biologica e paesaggistica			
P03. Aumento della partecipazione pubblica nelle azioni di conservazione e rafforzamento della diversità paesaggistica naturale e culturale			
P04. Promozione del ruolo attivo della popolazione nella trasformazione del paesaggio			
P05. Promozione del riconoscimento, della caratterizzazione e della conoscenza del paesaggio			
P06. Integrazione della politica del paesaggio in altre politiche			
P07. Protezione e ricostruzione del paesaggio naturale e culturale, la sua gestione creativa			
P08. Promozione della varietà, unicità dei paesaggi come fonte di biodiversità e di ricreazione			

(1): commentare le motivazioni della non presenza dell'obiettivo

(2) riportare il codice dell'obiettivo di piano o programma nel quale l'obiettivo di qualità del paesaggio è stato parzialmente o completamente preso in considerazione

(3) dettagliare come le proposte successive del piano intendono integrare l'obiettivo di qualità del paesaggio e precisare se tali integrazioni avverranno a livello di obiettivi strategici e priorità o a livello di misure, azioni, obiettivi operativi nell'ambito di uno o più degli obiettivi strategici del piano o programma